

“Voto alla tedesca? Un'incognita per l'Italia”

Studiosi concordi: i cespugli sparirebbero. La notte delle elezioni non sapremmo chi ha vinto. Per fare il governo sarebbero indispensabili i compromessi. Ma i leader non ci sono più abituati

UGO MAGRI
ROMA

Il modello elettorale tedesco mette tutti d'accordo. Nel senso che gli esperti non hanno dubbi sulle conseguenze di un voto proporzionale, con soglia di sbarramento fissata al 5 per cento: gli attuali «cespugli» (una ventina di sigle tra Camera e Senato) verrebbero spazzati via. Per resistere, i partiti piccoli sarebbero forzati a coalizzarsi tra loro, come tenteranno di fare a sinistra Bersani e Pisapia (e già stanno provando). Ma la paura di sprecare il voto spingerebbe molti elettori verso i partiti meno a rischio di restare fuori dal Parlamento (il cosiddetto «effetto aspirapolvere»), col risultato di trascinare nel gorgo tutti quelli che sono o possono apparire a rischio, tipo Fratelli d'Italia sulla destra. I tre grandi blocchi, ecco un altro punto di concordia tra gli studiosi, moltiplicherebbero i loro seggi, non abbastanza però da governare in solitudine perché il 51 per cento è fuori della portata di Renzi, di Grillo e di Berlusconi. Dunque l'arte sottile del compromesso sarebbe esaltata dalla necessità di stringere accordi all'indomani delle elezioni. Senza bisogno di consultare i sondaggi, Pd e Forza Italia sarebbero i due

partiti più portati a convergere dalla forza di gravità che regola la politica, laddove andare al governo diventerebbe difficile per le estreme. Fin qui, tra chi s'intende di sistemi elettorali, le opinioni sul modello tedesco sono in copia conforme. I pareri divergono invece, e parecchio, sul giudizio da ricavarne. Ciò che per gli uni rappresenterebbe un bene, secondo gli altri farebbe molto male al Paese.

Imitare la Germania è positivo per chi, come il professor Gaetano Azzariti (costituzionalista, tra gli animatori del «No» al referendum costituzionale) ritiene che per un quarto di secolo siamo stati ossessionati dalla ricerca della «governabilità», perdendo di vista l'idea stessa di «rappresentanza». La Corte costituzionale e il referendum hanno rimesso le cose a posto, cosicché l'adozione del modello tedesco «costringerebbe ad abbandonare finalmente l'idea», spiega Azzariti, «che la sera stessa delle elezioni si avrà un governo, e ci farebbe accettare il principio che la democrazia può vivere solo come nobile compromesso tra posizioni e programmi».

Diametralmente opposta la tesi di Arturo Parisi (tra i padri del nostro maggioritario).

Il quale teme, perfino più del proporzionale, «la cultura che questo modello si tirerebbe dietro», destinata a dilagare dal centro verso la periferia, a sommergere non solo il Parlamento ma pure le Regioni e i Comuni oggi rette con il sistema maggioritario. «Sarebbe una resa totale a noi stessi», ai vizi nazionali riassunti nella propensione all'«inciucio» e alla perenne fuga dalle nostre responsabilità. All'obiezione che il proporzionale garanti in passato un certo progresso, Parisi replica netto: «Esistevano allora soggetti, cioè i partiti, che sapevano reggere quel sistema, ma oggi non ci sono più». E nel frattempo si è pure persa, annota il costituzionalista dem Stefano Ceccanti, la sana abitudine di confrontarsi, di dialogare, di trovare la sintesi. «Queste caratteristiche», avverte, «sono tipiche della cultura politica tedesca, dove i due maggiori partiti non hanno particolari difficoltà a fare accordi. Si sono dati pure un criterio per stabilire chi guida le grandi coalizioni. Ma noi siamo davvero pronti a questo passo? I nostri grandi partiti sarebbero capaci di governare insieme?». Ci vorrebbe una vera rivoluzione culturale. Per ora, è una grande incognita.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La soglia del 5% Rebus alleanze

Gli esperti non hanno dubbi sulle conseguenze di un voto con soglia di sbarramento al 5%: gli attuali «cespugli» (una ventina di partitini) verrebbero spazzati via

I tre grandi blocchi moltiplicherebbero i loro seggi, non abbastanza però da governare in solitudine perché il 51 per cento è fuori portata sia per Renzi, che per Grillo e Berlusconi

I pareri degli esperti



I due grandi partiti in Germania non hanno difficoltà a stipulare intese. Da noi invece è tutto da dimostrare.

Stefano Ceccanti
Costituzionalista



Dovremmo accettare finalmente l'idea che la democrazia vive come nobile compromesso di idee e di programmi

Gaetano Azzariti
Costituzionalista



Più del proporzionale è da temere la cultura che porterebbe con sé: quella della resa nei confronti di noi stessi.

Arturo Parisi
Politologo

